

Si profila una grave  
decisione delle P.T.T.

# Posta al rallentatore

BENZINAI



## Pronti a bloccare le pompe

Avere la serrata dei benzinaia. La minaccia, avanzata nell'aprile scorso durante le trattative, ma attuata solo in alcune province, a causa dell'intervento pompiero, è ora fondata su un'azione sindacale più ampia. Al comitato nazionale, cui fanno capo i G.A.P. (gruppi di benzinaia) aderenti alle associazioni provinciali del Piccolo commercio e alla Confederazione dell'artigianato, sono già pervenute le adesioni di numerose province di tutte le regioni centro-settentrionali. Sono pronti allo sciopero i benzinaia di province che già scoperarono in aprile, come Reggio, Emilia e Modena, ma anche di altre 10 feriti.

La FIGISC-Confcommercio, cui governo e Assopetroli hanno affidato il compito di tener buoni i benzina, è uscita sfasciata dalla vertenza per l'aumento dei compensi ai benzinaia e la stipula di un vero contratto fra gestori dei chioschi di carburante e società petrolifere. E' bene tener presente che la FIGISC era nata, due anni fa, da una pratica scissione delle stesse società petrolifere. Strano sindacato. Quel che è certo è che, per molti anni, i benzinaia avevano chiesto l'aumento del compenso da 5 a 10 lire a litro e un contratto che li garantisse nei confronti delle società. Si stava preparando uno sciopero nazionale mentre trattative infruttuose venivano tirate avanti con la mediazione del governo, ma con la discriminazione dei rappresentanti dell'Artigianato e del Piccolo com-

mercio. Il monopolio della rappresentanza sindacale alla Confcommercio sia a cuore ai padroni quanto di governo, e se vedono le ragioni: a un certo punto la FIGISC dichiara di far proprio il punto di vista dei petrolieri secondo cui solo l'aumento del prezzo della benzina può consentire di rividerli i compensi. E pone un trappeto preciso: oppena il Consiglio di Stato si pronuncerà sulla legittimità del prezzo CIP, la questione del prezzo della benzina verrà affrontata.

La FIGISC-Confcommercio, cui governo e Assopetroli hanno affidato il compito di tener buoni i benzina, è uscita sfasciata dalla vertenza per l'aumento dei compensi ai benzinaia e la stipula di un vero contratto fra gestori dei chioschi di carburante e società petrolifere. E' bene tener presente che la FIGISC era nata, due anni fa, da una pratica scissione delle stesse società petrolifere. Strano sindacato. Quel che è certo è che, per molti anni, i benzinaia avevano chiesto l'aumento del compenso da 5 a 10 lire a litro e un contratto che li garantisse nei confronti delle società. Si stava preparando uno sciopero nazionale mentre trattative infruttuose venivano tirate avanti con la mediazione del governo, ma con la discriminazione dei rappresentanti dell'Artigianato e del Piccolo com-

mercio. Il monopolio della rappresentanza sindacale alla Confcommercio sia a cuore ai padroni quanto di governo, e se vedono le ragioni: a un certo punto la FIGISC dichiara di far proprio il punto di vista dei petrolieri secondo cui solo l'aumento del prezzo della benzina può consentire di rividerli i compensi. E pone un trappeto preciso: oppena il Consiglio di Stato si pronuncerà sulla legittimità del prezzo CIP, la questione del prezzo della benzina verrà affrontata.

La via per migliorare i redditi dei 75 mila postorii dei chioschi di benzina e degli 85 mila dipendenti dei gestori è esclusivamente la via sindacale, la via della lotta contro la legge del monopolio, la legge che applicano in tutto il mondo. Attualmente solo il 2% degli impianti stradali per distribuire carburanti è gestito direttamente. Gli altri impianti, di proprietà delle società, vengono affidati in gestione secondo le norme del «comodato» contenute nel codice civile, ma con tali onerosità da offrire garanzie solo alle società. Il gestore, infatti, può essere mandato via in qualsiasi momento senza alcun riconoscimento per il contributo dato all'avviamento e senza specifiche motivazioni. La benzina, appena immessa nell'impianto, viene pagata anticipatamente e l'impianto significato dalle società. Per ogni quantità di benzina c'è l'obbligo, per il gestore, di acquistare una quantità stabilita di olio lubrificante. Soltanto da poco tempo l'orario di apertura e chiusura è stato sovrapposto alle società e stabilito dagli organi comunitari.

Il compenso attuale è di 5 lire al litro, lo stesso compenso di cinque anni addietro. Una settimana di servizio che ha due operai dipendenti (ma moltissime sono le gestioni familiari, dove non si fa il conto di que chi guadagna ogni persona che lavora) spende 200 mila lire al mese in salari e contributi: certi venditori, quindi, almeno cinquemila litri di benzina per piccolissimo. Il fisco attraversa la lana, e a questi operatori assai più puntigliosi che a quelli nei chioschi della Shell, perché si basa su inaddebitabili fatturazioni e classifica il reddito del gestore in categoria B, cioè come reddito d'impresa e non di lavoro, com'è realmente.

Ma il benzinaio non ha niente dell'imprenditore: accoglie a prezzo fisso, rinfida a prezzo fisso, fa quello che vuole la società. E se una società gli mette un altro distributore a dieci metri di distanza non ha che da andarsene, perché non c'è niente da fare. La corsa a mettere sempre nuovi distributori, infatti, non costa niente in termini di oneri di gestione alle società petrolifere. Questo rapporto deve essere regolato da un contratto, ecco il primo punto dell'agitazione. L'aumento dei compensi deve essere contrattato al di fuori del ricatto dell'aumento dei prezzi.

Ed è qui che i benzinaia hanno diritto di chiedere un po' di conto alle società petrolifere. Quali riduzioni dei costi, per esempio, la formazione delle famose flotte di camion della Esso e delle altre società? Si tratta di circa di miliardi all'anno. E quanto si risparmia di trasporto portando in Italia petrolio del Sahara algerino anziché dal Medio Oriente? Se si vuole giustificare il rifiuto «bisogna presentare delle cifre. Bisogna spiegare quanto rendono le economie che vengono realizzate con l'orme espansione delle vendite, dal momento che queste espansioni è avvenuta sinora senza aumento nel costo di distribuzione.»

I benzinaia, guidati da organizzazioni sindacali coerenzi, chiedono questo grave indirizzo dell'amministrazione, facendo presente che una sua attuazione non potrebbe che sollevare il problema della gestione sindacale. Ciò anche nell'interesse del pubblico, i-

R. S.

Scartato ma non sostituito il 30% dei vagoni postali  
La denuncia dei lavoratori

Qualche mese fa il ministro delle Poste si presentò alla televisione e tra l'altro affermò che nell'ultimo anno il traffico postale — nel territorio nazionale — è aumentato dell'80%. Ieri in una vivace assemblea i lavoratori postelegrafonici viaggiatori della sede romana hanno denunciato che l'amministrazione sta per prendere decisioni gravi e in netto contrasto con l'accrescimento del traffico: il 30% dei vagoni ferroviari postali sarà messo a riposo ma non verrà sostituito. I danni sono dupli: si rischia con tutta certezza di creare gravi ritardi nella distribuzione della posta e si decurtano le retribuzioni dei lavoratori.

Il problema del rinnovamento e del potenziamento del parco vagoni postali era stato posto da tempo dal personale interessato. Circa un terzo di quei vagoni sono di legno e la loro costruzione risale a 50-60 ed anche più anni o sono. Vi furono dei casi in cui la vita stessa del personale postelegrafonico viaggiante fu messa a repentaglio proprio per l'uso di tali vagoni: a Torino morì un lavoratore che si sarebbe molto probabilmente salvato se il carro fosse stato di metallo e di fabbricazione più recente; a Bolzano un carro prese fuoco; infine nel gennaio scorso uno dei vagoni postali fu ridotto in un ammasso di rottami e ci furono 10 feriti.

È appunto in quest'ultima triste occasione che l'agitazione dei lavoratori sbocca nella decisione di non viaggiare più sui vagoni che molti hanno definito « della morte ». Ma si chiedeva che la amministrazione sostituisse quella parte del proprio parco carri postali, nel quadro di una politica di ammodernamento dell'intera attrezzatura postale.

Ora — lo hanno denunciato ieri i lavoratori riuniti in assemblea — il ministero ha affrontato il problema ma in termini completamente opposti agli interessi degli utenti del prezioso servizio e dei lavoratori che in esso prestano la loro opera qualificata. C'è da tener presente che i vagoni postali non sono solo un mezzo per il trasporto della posta perché essi sono attrezzati in modo da permettere il lavoro degli « smistatori » durante il viaggio.

In tal modo si ottiene che ad ogni fermata di tre si possa « scaricare » la posta già divisa per provincia di destinazione. Ciò è essenziale specialmente nel momento in cui aumenta la circolazione postale.

Il ministero sta imboccando una strada pericolosa. I vagoni di legno verranno messi a riposo ma non verranno sostituiti. Una riunione degli ispettori del servizio postale è stata convocata per studiare un sistema che si può definire « misto »: una parte della posta viaggerebbe con il personale addetto allo smistamento e con vagoni metallici; un'altra parte verrebbe invece inviata con vagoni merci senza personale e divisa solo per capoluoghi regionali. Per fare un esempio questo significa che la posta da Roma per Arezzo sarebbe inviata a Firenze e di lì smistata dopo una sosta certamente non breve. Con questo stesso sistema verrebbero perse una serie di coincidenze che — per fare un altro esempio — permettono ora di far giungere al mattino nei centri del Sud la posta (anche i giornali) inviati dal Nord la sera prima.

Il ministro sta imboccando una strada pericolosa. I vagoni di legno verranno messi a riposo ma non verranno sostituiti. Una riunione degli ispettori del servizio postale è stata convocata per studiare un sistema che si può definire « misto »: una parte della posta viaggerebbe con il personale addetto allo smistamento e con vagoni metallici; un'altra parte verrebbe invece inviata con vagoni merci senza personale e divisa solo per capoluoghi regionali. Per fare un esempio questo significa che la posta da Roma per Arezzo sarebbe inviata a Firenze e di lì smistata dopo una sosta certamente non breve. Con questo stesso sistema verrebbero perse una serie di coincidenze che — per fare un altro esempio — permettono ora di far giungere al mattino nei centri del Sud la posta (anche i giornali) inviati dal Nord la sera prima.

Il ministro sta imboccando una strada pericolosa. I vagoni di legno verranno messi a riposo ma non verranno sostituiti. Una riunione degli ispettori del servizio postale è stata convocata per studiare un sistema che si può definire « misto »: una parte della posta viaggerebbe con il personale addetto allo smistamento e con vagoni metallici; un'altra parte verrebbe invece inviata con vagoni merci senza personale e divisa solo per capoluoghi regionali. Per fare un esempio questo significa che la posta da Roma per Arezzo sarebbe inviata a Firenze e di lì smistata dopo una sosta certamente non breve. Con questo stesso sistema verrebbero perse una serie di coincidenze che — per fare un altro esempio — permettono ora di far giungere al mattino nei centri del Sud la posta (anche i giornali) inviati dal Nord la sera prima.

Il ministro sta imboccando una strada pericolosa. I vagoni di legno verranno messi a riposo ma non verranno sostituiti. Una riunione degli ispettori del servizio postale è stata convocata per studiare un sistema che si può definire « misto »: una parte della posta viaggerebbe con il personale addetto allo smistamento e con vagoni metallici; un'altra parte verrebbe invece inviata con vagoni merci senza personale e divisa solo per capoluoghi regionali. Per fare un esempio questo significa che la posta da Roma per Arezzo sarebbe inviata a Firenze e di lì smistata dopo una sosta certamente non breve. Con questo stesso sistema verrebbero perse una serie di coincidenze che — per fare un altro esempio — permettono ora di far giungere al mattino nei centri del Sud la posta (anche i giornali) inviati dal Nord la sera prima.

Il ministro sta imboccando una strada pericolosa. I vagoni di legno verranno messi a riposo ma non verranno sostituiti. Una riunione degli ispettori del servizio postale è stata convocata per studiare un sistema che si può definire « misto »: una parte della posta viaggerebbe con il personale addetto allo smistamento e con vagoni metallici; un'altra parte verrebbe invece inviata con vagoni merci senza personale e divisa solo per capoluoghi regionali. Per fare un esempio questo significa che la posta da Roma per Arezzo sarebbe inviata a Firenze e di lì smistata dopo una sosta certamente non breve. Con questo stesso sistema verrebbero perse una serie di coincidenze che — per fare un altro esempio — permettono ora di far giungere al mattino nei centri del Sud la posta (anche i giornali) inviati dal Nord la sera prima.

Il ministro sta imboccando una strada pericolosa. I vagoni di legno verranno messi a riposo ma non verranno sostituiti. Una riunione degli ispettori del servizio postale è stata convocata per studiare un sistema che si può definire « misto »: una parte della posta viaggerebbe con il personale addetto allo smistamento e con vagoni metallici; un'altra parte verrebbe invece inviata con vagoni merci senza personale e divisa solo per capoluoghi regionali. Per fare un esempio questo significa che la posta da Roma per Arezzo sarebbe inviata a Firenze e di lì smistata dopo una sosta certamente non breve. Con questo stesso sistema verrebbero perse una serie di coincidenze che — per fare un altro esempio — permettono ora di far giungere al mattino nei centri del Sud la posta (anche i giornali) inviati dal Nord la sera prima.

Il ministro sta imboccando una strada pericolosa. I vagoni di legno verranno messi a riposo ma non verranno sostituiti. Una riunione degli ispettori del servizio postale è stata convocata per studiare un sistema che si può definire « misto »: una parte della posta viaggerebbe con il personale addetto allo smistamento e con vagoni metallici; un'altra parte verrebbe invece inviata con vagoni merci senza personale e divisa solo per capoluoghi regionali. Per fare un esempio questo significa che la posta da Roma per Arezzo sarebbe inviata a Firenze e di lì smistata dopo una sosta certamente non breve. Con questo stesso sistema verrebbero perse una serie di coincidenze che — per fare un altro esempio — permettono ora di far giungere al mattino nei centri del Sud la posta (anche i giornali) inviati dal Nord la sera prima.

Il ministro sta imboccando una strada pericolosa. I vagoni di legno verranno messi a riposo ma non verranno sostituiti. Una riunione degli ispettori del servizio postale è stata convocata per studiare un sistema che si può definire « misto »: una parte della posta viaggerebbe con il personale addetto allo smistamento e con vagoni metallici; un'altra parte verrebbe invece inviata con vagoni merci senza personale e divisa solo per capoluoghi regionali. Per fare un esempio questo significa che la posta da Roma per Arezzo sarebbe inviata a Firenze e di lì smistata dopo una sosta certamente non breve. Con questo stesso sistema verrebbero perse una serie di coincidenze che — per fare un altro esempio — permettono ora di far giungere al mattino nei centri del Sud la posta (anche i giornali) inviati dal Nord la sera prima.

Il ministro sta imboccando una strada pericolosa. I vagoni di legno verranno messi a riposo ma non verranno sostituiti. Una riunione degli ispettori del servizio postale è stata convocata per studiare un sistema che si può definire « misto »: una parte della posta viaggerebbe con il personale addetto allo smistamento e con vagoni metallici; un'altra parte verrebbe invece inviata con vagoni merci senza personale e divisa solo per capoluoghi regionali. Per fare un esempio questo significa che la posta da Roma per Arezzo sarebbe inviata a Firenze e di lì smistata dopo una sosta certamente non breve. Con questo stesso sistema verrebbero perse una serie di coincidenze che — per fare un altro esempio — permettono ora di far giungere al mattino nei centri del Sud la posta (anche i giornali) inviati dal Nord la sera prima.

Il ministro sta imboccando una strada pericolosa. I vagoni di legno verranno messi a riposo ma non verranno sostituiti. Una riunione degli ispettori del servizio postale è stata convocata per studiare un sistema che si può definire « misto »: una parte della posta viaggerebbe con il personale addetto allo smistamento e con vagoni metallici; un'altra parte verrebbe invece inviata con vagoni merci senza personale e divisa solo per capoluoghi regionali. Per fare un esempio questo significa che la posta da Roma per Arezzo sarebbe inviata a Firenze e di lì smistata dopo una sosta certamente non breve. Con questo stesso sistema verrebbero perse una serie di coincidenze che — per fare un altro esempio — permettono ora di far giungere al mattino nei centri del Sud la posta (anche i giornali) inviati dal Nord la sera prima.

Il ministro sta imboccando una strada pericolosa. I vagoni di legno verranno messi a riposo ma non verranno sostituiti. Una riunione degli ispettori del servizio postale è stata convocata per studiare un sistema che si può definire « misto »: una parte della posta viaggerebbe con il personale addetto allo smistamento e con vagoni metallici; un'altra parte verrebbe invece inviata con vagoni merci senza personale e divisa solo per capoluoghi regionali. Per fare un esempio questo significa che la posta da Roma per Arezzo sarebbe inviata a Firenze e di lì smistata dopo una sosta certamente non breve. Con questo stesso sistema verrebbero perse una serie di coincidenze che — per fare un altro esempio — permettono ora di far giungere al mattino nei centri del Sud la posta (anche i giornali) inviati dal Nord la sera prima.

Il ministro sta imboccando una strada pericolosa. I vagoni di legno verranno messi a riposo ma non verranno sostituiti. Una riunione degli ispettori del servizio postale è stata convocata per studiare un sistema che si può definire « misto »: una parte della posta viaggerebbe con il personale addetto allo smistamento e con vagoni metallici; un'altra parte verrebbe invece inviata con vagoni merci senza personale e divisa solo per capoluoghi regionali. Per fare un esempio questo significa che la posta da Roma per Arezzo sarebbe inviata a Firenze e di lì smistata dopo una sosta certamente non breve. Con questo stesso sistema verrebbero perse una serie di coincidenze che — per fare un altro esempio — permettono ora di far giungere al mattino nei centri del Sud la posta (anche i giornali) inviati dal Nord la sera prima.

Il ministro sta imboccando una strada pericolosa. I vagoni di legno verranno messi a riposo ma non verranno sostituiti. Una riunione degli ispettori del servizio postale è stata convocata per studiare un sistema che si può definire « misto »: una parte della posta viaggerebbe con il personale addetto allo smistamento e con vagoni metallici; un'altra parte verrebbe invece inviata con vagoni merci senza personale e divisa solo per capoluoghi regionali. Per fare un esempio questo significa che la posta da Roma per Arezzo sarebbe inviata a Firenze e di lì smistata dopo una sosta certamente non breve. Con questo stesso sistema verrebbero perse una serie di coincidenze che — per fare un altro esempio — permettono ora di far giungere al mattino nei centri del Sud la posta (anche i giornali) inviati dal Nord la sera prima.

Il ministro sta imboccando una strada pericolosa. I vagoni di legno verranno messi a riposo ma non verranno sostituiti. Una riunione degli ispettori del servizio postale è stata convocata per studiare un sistema che si può definire « misto »: una parte della posta viaggerebbe con il personale addetto allo smistamento e con vagoni metallici; un'altra parte verrebbe invece inviata con vagoni merci senza personale e divisa solo per capoluoghi regionali. Per fare un esempio questo significa che la posta da Roma per Arezzo sarebbe inviata a Firenze e di lì smistata dopo una sosta certamente non breve. Con questo stesso sistema verrebbero perse una serie di coincidenze che — per fare un altro esempio — permettono ora di far giungere al mattino nei centri del Sud la posta (anche i giornali) inviati dal Nord la sera prima.

Il ministro sta imboccando una strada pericolosa. I vagoni di legno verranno messi a riposo ma non verranno sostituiti. Una riunione degli ispettori del servizio postale è stata convocata per studiare un sistema che si può definire « misto »: una parte della posta viaggerebbe con il personale addetto allo smistamento e con vagoni metallici; un'altra parte verrebbe invece inviata con vagoni merci senza personale e divisa solo per capoluoghi regionali. Per fare un esempio questo significa che la posta da Roma per Arezzo sarebbe inviata a Firenze e di lì smistata dopo una sosta certamente non breve. Con questo stesso sistema verrebbero perse una serie di coincidenze che — per fare un altro esempio — permettono ora di far giungere al mattino nei centri del Sud la posta (anche i giornali) inviati dal Nord la sera prima.

Il ministro sta imboccando una strada pericolosa. I vagoni di legno verranno messi a riposo ma non verranno sostituiti. Una riunione degli ispettori del servizio postale è stata convocata per studiare un sistema che si può definire « misto »: una parte della posta viaggerebbe con il personale addetto allo smistamento e con vagoni metallici; un'altra parte verrebbe invece inviata con vagoni merci senza personale e divisa solo per capoluoghi regionali. Per fare un esempio questo significa che la posta da Roma per Arezzo sarebbe inviata a Firenze e di lì smistata dopo una sosta certamente non breve. Con questo stesso sistema verrebbero perse una serie di coincidenze che — per fare un altro esempio — permettono ora di far giungere al mattino nei centri del Sud la posta (anche i giornali) inviati dal Nord la sera prima.

Il ministro sta imboccando una strada pericolosa. I vagoni di legno verranno messi a riposo ma non verranno sostituiti. Una riunione degli ispettori del servizio postale è stata convocata per studiare un sistema che si può definire « misto »: una parte della posta viaggerebbe con il personale addetto allo smistamento e con vagoni metallici; un'altra parte verrebbe invece inviata con vagoni merci senza personale e divisa solo per capoluoghi regionali. Per fare un esempio questo significa che la posta da Roma per Arezzo sarebbe inviata a Firenze e di lì smistata dopo una sosta certamente non breve. Con questo stesso sistema verrebbero perse una serie di coincidenze che — per fare un altro esempio — permettono ora di far giungere al mattino nei centri del Sud la